

essere appunto quelli d'Enea non meno per noi perniciosi, che tutti gli scogli del mare. Vidi allora, ma troppo tardi, tutto ciò che l'empito dell'imprudente età m'aveva impedito di considerare con attenzione. Mentore mostrossi in questo pericolo non solamente saldo ed intrepido, ma più giocondo del solito. Egli era quei che mi facea coraggio, e che m'ispirava una forza straordinaria; e, mentre il piloto era turbato, egli dava tutti gli ordini tranquillamente. Mio caro Mentore, io gli dicea, perchè mai ho ricusato di seguire i vostri saggi consigli?? Oh me stolto! che ho voluto prestar fede a me stesso in una età, nella quale non si ha nè previdenza dell'avvenire, nè sperienza del passato, nè moderazione per ben servirsi del presente! Ah! se mai scampiamo da questa tempesta, diffiderò sempre di me stesso, come del mio più pericoloso nemico! A niun altro, o Mentore, presterò fede per lo avvenire, fuorchè a voi solo.

Io non voglio, mi rispose Mentore sorridendo,, rimproverarvi il fallo che avete commesso; basta che ve ne accorgiate da per voi stesso, e che questo vi serva ad essere un'altra volta nei vostri desiderii più moderato. Ma quando sarà passato il pericolo ritornerà forse la presunzione. Or basta, bisogna farsi coraggio. Prima d'incorrere nel pericolo, fa d'uopo prevederlo, ed averne timore: ma quando l'uomo v'è dentro, più non gli resta che disprezzarlo. Siate degno figliuolo d'Ulisse: mostrate un cuore più grande di tutti i mali che vi sovrastano.

La dolcezza e il coraggio del savio Mentore mi riempivano di stupore; ma restai maggiormente sorpreso quando vidi con quale industria ci sottrasse da quella disgrazia. I Trojani, quando il cielo incominciavasi a rischiarare, veggendoci più dappresso ci avrebbero certamente riconosciuti; Mentore, guardando che una delle loro navi, simile assai alla